

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati d'Emigrazione di Udine e Belluno

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, Ottobre 1909

Anno IV. - N. 10

Per gli infortuni in Ungheria

Il Segretariato dell'Emigrazione ha inviato la seguente circolare ai Sindaci della provincia.

Ill.mo Signor Sindaco,

Fin dal luglio 1907 è andata in vigore in Ungheria una legge sugli infortuni del lavoro, analoga a quella italiana.

Il Segretariato dell'Emigrazione, constatando che ancora nel maggio 1908 il governo non aveva fatto alcun passo per ottenere che questa legge venisse applicata ai numerosi emigranti italiani che si recano annualmente in Ungheria per ragioni di lavoro, sollevò la questione sull'*Emigrante*, sui principali giornali d'Italia e incaricò l'On. Rondani di chiedere al ministro degli esteri le ragioni per le quali il governo italiano non avesse sollecitamente fatto opera di tutela per gli interessi nostri.

In seguito a questa campagna il governo iniziò trattative diplomatiche con lo stato Ungherese per ottenere un trattato di reciprocità pel quale agli operai ungheresi lavoratori in Italia fosse estesa la legge italiana e agli operai italiani lavoratori in Ungheria fosse applicata quella ungherese.

Questo trattato venne concluso il 29 di settembre e andrà in vigore dopo che sarà approvato dai due parlamenti italiano e ungherese e cioè, riteniamo, entro il gennaio 1910. Si sperava di ottenere la retroattività del trattato stesso al 1 luglio 1907, epoca di andata in vigore della legge ungherese, purtroppo i negoziatori italiani riuscirono solo ad ottenere la retroattività al 1 luglio 1908.

Il che vuol dire che allorchè andrà in vigore l'accordo suddetto, avranno diritto ad ottenere indennità tutti gli operai italiani che hanno dovuto subire qualche infortunio in Ungheria dopo il 1 luglio 1908.

L'emigrazione friulana in Ungheria è stata in questi ultimi anni assai numerosa e gli infortuni successivi, specie fra i boscaioli, sono parecchi.

Interessiamo pertanto la S. V. Ill. a voler portar a cognizione dei suoi amministrati l'avvenuto accordo tra l'Italia e l'Ungheria in materia d'infortuni ed a voler benevolmente inviarci l'elenco degli operai del Comune che eventualmente avessero subito un infortunio nello stato ungherese dopo il 1 luglio 1908 in un colle maggiori notizie sui singoli casi. Per tal modo il Segretariato sarà in grado di preparare quanto occorre per iniziare le relative cause non appena la legge andrà in vigore.

Con ossequi, ed in attesa di benevolo riscontro.

IL DIRETTORE
dott. Ernesto Piemonte

(N. d. R.) Si invitano i corrispondenti e i soci a voler fornire al nostro Istituto uguali informazioni per tutti i casi d'infortunio avvenuti in Ungheria dopo il 1 luglio 1908 e che sono a loro conoscenza.

III. CONVEGNO NAZIONALE dei Segretariati laici dell'Emigrazione

Il terzo Convegno dei Segretariati laici dell'Emigrazione è indetto per il 15 Novembre, alle ore 9 ant. in Milano nella sede della Società Umanitaria.

ORDINE DEL GIORNO

1. Azione svolta dal Convegno di Padova a tutto ottobre 1909:

- dalle organizzazioni di mestiere (Rel. on. F. Quaglino);
- dai Segretariati d'Emigrazione (Rel. dott. E. Piemonte);
- nel campo dell'azione legislativa (Rel. on. A. Cabrini);

d) esperimento delle Scuole per emigranti (Rel. F. Dal Fabbro);

2. Azione da svolgersi dal novembre 1909 a tutto il 1910:

- Dalle organizzazioni di mestiere (Rel. on. F. Quaglino);
- Dagli Uffici e Segretariati dell'Emigrazione (Rel. Valar);
- Nel campo dell'azione legislativa (Rel. on. A. Cabrini).

Il Congresso di Sacile

delle Società di mutuo soccorso friulane

Il Congresso delle mutue friulane è definitivamente fissato per il 21 Novembre p. v.

I temi da trattare non potrebbero essere più importanti e di più vitale interesse per la classe operaia e la Società di Sacile non poteva con maggior praticità festeggiare il 25° anniversario della sua fondazione.

Diamo qui, per oggi brevemente, l'elenco dei temi posti in discussione. Daremo in seguito le conclusioni dei relatori: i quali relatori per la indiscutibile loro competenza assicurano del risultato del convegno.

- Assicurazioni sociali (Pensioni, assicurazioni contro gli infortuni e malattie): programma massimo e minimo - Rel. avv. G. Cosattini.
- Rapporti fra le società operaie di mutuo soccorso e la sezione friulana della Società Umanitaria. - prof. D. Pecile, sindaco di Udine.
- La mutualità scolastica - Relatore maestro G. Ripuzzi direttore delle Scuole di Sacile.
- L'azione delle Società Operaie di mutuo Soccorso in rapporto alla tutela degli emigranti - Rel. dott. E. Piemonte, del Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

Noi invitiamo tutti i lavoratori che fanno parte di società operaie a partecipare al convegno non solo, ma ad adoperarsi perchè nessuna società friulana manchi di aderire e di farsi rappresentare.

Non fate i crumiri!

Lo sciopero dei Muratori e Manovali perdura a Winterthur con tenace resistenza.

I padroni fanno pubblicare invece che lo sciopero è finito e mandano ovunque incettatori di crumiri. Il colpo più grave agli interessi padronali viene dato in questo ultimo squarcio di stagione. Nessuna costruzione può iniziarsi o coprirsi, donde il loro affanno ed il preparativo di ospitare e proteggere molti crumiri.

Le loro manovre siano smascherate e che nessun muratore e manovale si lasci ingaggiare per Winterthur e dintorni. Sarebbe il tradimento più obbrobrioso verso compagni che lottano e si sacrificano da cinque mesi a questa parte, non tanto per la causa propria, quanto per la salvaguardia degli interessi dell'intera classe muraria.

L'Ufficio di Pontebba

Avvertiamo che il nostro Ufficio di PONTEBBA di Assistenza e Cambio è stato traslocato in Via Principale N. 77.

VIII. Congresso Nazionale Edile

da tenersi nel febbraio p. v.

Materie da discutersi:

- Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
- Verifica dei mandati;
- Relazione finanziaria (relatore G. Quaglino) e morale F. Quaglino);
- Sull'opportunità di mantenere l'unione federale a tutte le categorie addette all'industria delle costruzioni (relatore favorevole alla unità G. Borghesio);
- Adesione collettiva alla Confederazione del Lavoro (relatore R. Rigola);
- Riforme della Cassa federale di resistenza:

- Quota settimanale (per 40 settimane annue);
- Entità della quota da pagarsi settimanalmente;
- Entità del sussidio settimanale di sciopero (relatore Celso Minzini e Pietro Bellotti);

7. Riforma dello Statuto Federale (relatore il Comitato Centrale);

8. Legislazione sociale:

- Infortuni (relatore L. d'Aragona);
- Pensioni, invalidità e vecchiaia (relatore On. Cabrini);
- Ispettorato del lavoro (relatore On. Cabrini);
- Igiene del lavoro e malattie professionali (relatore On. Prof. Pieraccini);

9. Rapporti fra resistenza e cooperazione (relatore Marighi);

10. Organizzazione e rapporti internazionali;

- Organizzazione degli emigranti (relatore F. Quaglino);
- Rapporti e convenzioni internazionali (relatori Kolb e Bömelburg);

11. Revisione dell'organico degli impiegati (relatore il Comitato Centrale);

- Sede del Comitato Centrale;
- Varie.

Durante il Congresso in una sera da fissarsi, sarà pure tenuta una conferenza internazionale coi delegati delle varie Federazioni estere.

La località da tenere il Congresso verrà stabilita dal referendum attualmente in corso.

Non saranno prese in considerazione le proposte individuali dei soci.

NORME DEL CONGRESSO

1. Le Sezioni federate sono invitate a nominare i loro Delegati a norma dell'art. 59 dello Statuto.

2. Ogni Delegato potrà rappresentare varie Sezioni, ma non potrà votare che per una sola.

3. Non potranno essere rappresentate quelle Sezioni che all'epoca del Congresso risultarono morose di due mesi ai pagamenti verso la Casca Centrale.

4. I Delegati delle Sezioni dovranno appartenere ad una delle Categorie iscritte alla Federazione ed essere soci della medesima.

5. La quota di adesione al Congresso è suddivisa nel modo seguente:

a) L. 3 per le Sezioni che non contano più di 300 soci;

b) L. 5 per le Sezioni che variano dai 300 ai 1000;

c) Aumento progressivo di L. 2 ogni mille soci o frazioni di mille, a quelle che variano dai mille in più.

6. Le spese di viaggio dei Delegati al Congresso saranno sostenute da tutte le Sezioni federate in ragione del numero dei soci che le compongono.

Le spese di permanenza saranno a carico delle singole Sezioni.

7. Tutte le Sezioni federate, comprese quelle che aderissero dopo il 30 novembre e le altre che per motivi diversi non inviassero il proprio Delegato al Congresso, dovranno pagare egualmente al Comitato Centrale la quota d'adesione nelle proporzioni stabilite più sopra, nonchè la percentuale delle spese di viaggio, come prescrive l'articolo 63 dello Statuto federale.

8. I Delegati delle Leghe che aderissero alla Federazione dopo il 30 novembre avranno diritto al solo voto consultivo.

9. Oltre alle Sezioni federate potranno prendere parte ai lavori del Congresso tutte quelle Associazioni, Leghe e Cooperative di produzione, con diritto al voto consultivo.

10. Le Sezioni federate e le altre Associazioni nazionali che ancora non l'hanno fatto, sono tenute ad inviare, non più tardi del 31 gennaio 1910, i nomi dei propri Delegati e le quote di adesione.

11. Per comunicazioni o schiarimenti rivolgersi al Comitato Generale, corso Sicaardi, 12, Torino.

Segretariato dell'Emigrazione di Belluno

Emigranti in Germania

ritardate il rimpatrio!

Ricordiamo agli operai che si trovano a lavorare in Germania, specie appartenenti alle arti edili, che sarà per loro conveniente di ritardare quest'anno quanto più è possibile il ritorno in patria.

La primavera prossima, colla scadenza delle tariffe concordate, si preannuncia burrascosa assai. Difficilmente potrà evitarsi lo sciopero generale o la serrata generale.

Il miglior aiuto che, allora, potranno dare gli operai italiani ai compagni tedeschi sarà di rimaner lontani dal campo della lotta.

E' quindi necessario di approfittare ora di questo scorcio di stagione lavorativa e di non abbandonare il lavoro finchè la temperatura lo permetta.

In questo senso la Federazione Centrale dei muratori in Germania e la Federazione Centrale degli operai ausiliari edili hanno pubblicato un manifesto rivolto agli operai italiani.

Coloro i quali leggono queste righe dovrebbero dare alle notizie che esponiamo la maggiore diffusione, scrivendo ai loro parenti o amici appartenenti alle arti edili, che si trovano in Germania.

Un sussidio dell'Umanitaria

Quale riconoscimento dell'opera utile che il Segretariato nostro va svolgendo, la Società Umanitaria ha assegnato al nostro istituto un sussidio straordinario di lire 250.

Sezione di Falcade

Quale corrispondente del Segretariato per questa Sezione, a nome degli interessati, rendo un pubblico ringraziamento al Segretariato stesso che, con la consueta sollecitudine, ha fatto liquidare alla vedova e alla figlia minore di Piccolin Antonio fu Giuseppe morto sul lavoro a Weinfeld (Svizzera) l'indennità loro dovuta.

Il Corrispondente
Enrico Pellegrini

La Pagina dei Fornai

L'aritmetica dei capi e dei padroni

Gli espedienti coi quali certi imprenditori di fornace defraudano i loro dipendenti sono vecchi, arrugginiti, ma data la dabbennaggine degli operai, sempre utilizzabili. Ora che la maggioranza dei fornai stanno chiudendo i loro conti, sarà bene ricordare i principali sistemi coi quali i lestofanti spelacchiano i merli, così avranno modo di constatare se esageriamo...

Salario a merito! Si trovano ancora degli ingenui i quali, emigrano come si suol dire in gergo, a merito e aspettano di stabilire i patti dopo aver lavorato un paio di mesi, cioè quando il signor Capo può giudicare cosa sono capaci di fare. Costoro in generale sgobbano a più non posso affine di meritarsi un salario elevato ed in maggio o in giugno domandano all'imprenditore quanto intende di pagarli. Questi, che vuol guadagnare tempo, con la scusa di aver affari urgenti, rimanda le trattative da una domenica all'altra per dei mesi di seguito finché in luglio o agosto, forse seccato dalle insistenze degli interessati, offre loro un salario molto inferiore a quello che si sono meritati adducendo mille ragioni tutte sue. Se gli operai protestano e chiedono licenziamenti, il capo riduce loro il salario di altri 5 o 10 marchi al mese affermando di averli portati all'estero a lavorare per l'intera stagione alle sue dipendenze e non quel periodo che a loro meglio piace.

Contratti verbali. Moltissimi altri si accontentano di contratti verbali e per conseguenza nelle migliaia di casi nei quali gli imprenditori vengono meno alle promesse fatte e provocano delle vertenze, che spesso si risolvono in via legale, chi ne va zoppo sono quasi sempre i beoti operai.

La mancanza di un contratto rende assai difficile l'ottenere il gratuito patrocinio, non solo, ma quasi sempre i magistrati, che del lavoro di fornace hanno un concetto molto rudimentale, finiscono col dar ragione ai capi, mancando le prove sicure del loro torto. Quel benedetto libretto di lavoro, dal Segretariato messo in vendita a lire 0,10, la copia quando sarà adottata da tutti gli operai e imposto a tutti i capi?

Libretti ammaestrati. Ma i capi non vogliono saperne del nostro libretto contratto non solo perché costituirebbe il miglior testimonio in caso di lite, ma anche perché sono tanto comodi quei librettacci senza una riga di stampato, librettacci ammaestrati che dicono quel che vogliono loro!

Qualche operaio si fa segnare la mesata su tale libretto-accconti e magari pretende la firma dell'imprenditore sicuro di essersi premunito da ogni sorta di inganno, ma deve ricredersi al termine della campagna allorché si vede segnate come perdute, diverse giornate in più di quelle che realmente non ha lavorato e si trova costretto a pagare qualche Kg. di formaggio che non ha avuto.

Se protesta l'imprenditore gli fa capire essere inutile ogni discussione poiché nel suo registro è segnato così... e il registro non può sbagliare.

Il riposo festivo dei fornai. Questa gherminella è così grossa che vien perfino da ridere scrivendola, ma è un canone di giurisprudenza altrettanto generale quanto incontrovertibile nel lavoro di fornace.

Chi non lavora alla vigilia o nel-

l'indomani dei giorni festivi non perde soltanto un giorno, ma due perché gli viene addebitato anche il festivo. Così se un povero diavolo per indisposizione o magari per deplorabile vizio perde supponiamo sei giorni di lunedì durante una campagna, alla chiusura dei conti se ne trova addebitati 12, mentre a rigor di logica ne dovrebbe trovar soltanto 7 poiché 6 giorni di effettivo lavoro sono appunto quelli di una settimana.

I mesi bisestili o colla coda. Gli anni bisestili sono quelli di 366 giorni e succedono a periodi di ogni quattro anni; nel lavoro di fornace abbiamo anche i mesi bisestili: uno all'anno.

Certi imprenditori considerano ultimato il mese solo dopo scaduta nel mese seguente la data del principio, per modo che se un operaio, supponiamo, incomincia a lavorare la mattina del 15 aprile e termina la sera del 15 settembre, gli vengono pagati solo cinque mesi mentre avrebbe diritto a mesi 5 e giorni 1.

I mesi accorciati. Per converso moltissimi imprenditori poi rubano un giorno di paga a quasi tutti gli operai in un'altra maniera. Li fanno cioè incominciare a lavorare a mesata in giorno di lunedì e li licenziano in giorno di sabato senza pagar loro la domenica seguente.

E' inutile perdersi a dimostrare il diritto degli operai a quella giornata di paga, basta pensare che chi lavora a mesata ogni sei giorni di lavoro ne ha sempre uno di riposo ugualmente pagato, per convincersi delle loro buone ragioni.

Gli imprenditori però non ragionano col cervello, bensì con la borsa e se qualche operaio fa loro delle osservazioni in proposito e domanda di esser pagato conforme al giusto, rispondono che così si è sempre fatto e sempre si farà!

Si noti poi che quasi tutti s'informano al medesimo principio e che la grandissima maggioranza di essi, in primavera incominciano a pagar a mesata i loro dipendenti in giorno di lunedì e in autunno li licenziano quasi sempre di sabato. Con questo sistema si carpisce ogni anno a non meno di 15.000 operai friulani una giornata di salario che calcolata in una media di it. L. 2.50 dà la bellezza di L. 37500.

Legislazione sociale a rovescio. Anche certe disposizioni del Regolamento sul lavoro che vorrebbero tutelare ugualmente gli interessi dei padroni come quelli degli operai, tornano spesso a danno di questi ultimi. Ci riferiamo al § 122 del *Gewerbeordnung* il quale com'è noto, in mancanza di patti speciali convenuti tra le parti, obbliga le stesse a darsi reciprocamente 14 giorni di disdetta in caso di licenziamento...

Orbene, spesso succede che degli imprenditori licenziano sui due piedi degli operai senza che poi possano ottenere alcun indennizzo. E perché? Ecco: il 95 per cento dei fornai friulani non possono usufruire dei Tribunali industriali perché lavorano fuori del raggio di giurisdizione degli stessi (*Gewerbegericht* funzionano solo nei centri importanti) devono quindi rivolgersi ai Tribunali ordinari, i quali, come si sa, richiedono parecchie pratiche burocratiche che spesso bastano a dissuadere gli operai dal tentare di far valere i propri diritti.

Danni proletari e danni padronali. Oltre a ciò nel periodo nel quale si hanno il maggior numero di vertenze per licenziamento (mese di agosto) le Preture chiudono i battenti ed i ma-

gistrati prendono le vacanze. Se poi qualcuno si ostina a far la lite, anche se non trova nessun inciampo deve attendere il dibattimento per lo meno 2-3 settimane che possono diventare anche 7-8 ciò che non sempre gli è possibile di fare. Quando infine un operaio riesce ad ottenere una sentenza a lui favorevole percepisce normalmente un'indennizzo che varia dai 6 ai 10 marchi anziché il salario di 2 settimane come sogliono trattenersi certi imprenditori nel caso che l'operaio si licenzi arbitrariamente.

...Già, per aver diritto ad un indennizzo corrispondente a 14 giorni di salario bisognerebbe che l'operaio restasse un uguale periodo di tempo disoccupato e se per mancanza di mezzi è impossibilitato a farlo e dopo dopo due giorni dal licenziamento si adatta a lavorare magari in altri mestieri, percepisce un'indennizzo equivalente a 2 giorni di salario: né più, né meno.

La giustizia è eguale per tutti! Se per contro un operaio creditore si licenzia senza dare il dovuto preavviso, l'imprenditore gli trattiene una somma non indifferente e talvolta tutto il suo avere. Protesta l'operaio e trascina magari in Pretura il capo, ma questo (per circostanze speciali che qui è inutile enumerare) dimostra facilmente d'aver subito dei danni enormi causa l'improvviso abbandono del lavoro da parte dell'attore, anche se i danni sono effimeri o addirittura inesistenti.

Si capisce che i giudici non possono dar torto a chi dimostra di aver ragione, e allora l'operaio brontola esser la giustizia al servizio dei ricchi.

Per la verità dichiariamo subito che non soltanto degli imprenditori ma anche dei proprietari tedeschi sono maestri in questo canagliesco gioco di spogliare il prossimo.

Quanto costano gli imprenditori? La mancanza di spazio ci impedisce di illustrare ampiamente altri metodi di strozzinaggio cari a certi imprenditori, ma non possiamo a meno di ricordare come essi spillino 20-30 marchi per campagna ai propri dipendenti, ammanando loro una specie di broda che alla mattina chiamano caffè e a mezzogiorno minestra.

Oltre a ciò speculano sul formaggio che pagano in contanti a chi sempre dello stesso non può cibarsi; speculano nel convertire la moneta italiana (vedi caparra e viaggio) in estera; imbrogliano gli operai (quando loro è possibile) nel pagamento delle quote d'assicurazione degli stessi; li licenziano e poi con pretesti o cavilli o fors'anche per capriccio li fanno attendere 2-3 giorni il saldo sul loro avere; taglieggiano nella chiusura dei conti i cottimisti più minchioni, fanno pagare un marco e più per campagna a tutti gli operai per il sale che mettono nella polenta benché il vitto sia a carico loro; sorprendono la buona fede di coloro che imbrogliano e li fanno firmare sul loro registro affinché non possano in seguito aver ragione in sedi di giudizio, ed altre infinite gherminelle escogitano ad ogni occasione che loro si presenta per scorticare il salario degli operai.

Vi sono poi dei cavalieri d'industria i quali non si accontentano di truffare parte del sudato guadagno dei loro dipendenti, ma come vedemmo altre volte, li fanno sgobbare per tutta la stagione e poi li piantano senza becco di quattrino.

Con tutta questa serie di soprusi,

imprenditori e padroni estorcono ogni anno ai 20000 fornai emigranti del Friuli non meno di duecentocinquanta lire!!

La radice del male. Quanto sopra abbiamo esposto dunque è tollerato o meglio subito dagli operai di una provincia che passa tra le più colte d'Italia.

Eppure noi siamo persuasi che operai di altre provincie, anche se più analfabeti dei fornai friulani, non avrebbero sofferto così a lungo simile strozzinaggio e lo avrebbero da lungo tempo fatto sparire.

Perché dunque non l'hanno fatto i friulani? Ecco: sono troppo apatici, indifferenti, fatalisti. Se anche sanno leggere e scrivere, non pigliano mai in mano né un libro né un giornale che li informi di quanto succede a loro dintorno.

Anche quelli dotati di una certa intelligenza, non riflettono mai sulla causa prima del loro disagio economico, né si preoccupano di cercare il mezzo più adatto per migliorare le proprie condizioni senza nuocere ai compagni di fatica.

Per moltissimi di essi il lavorare molte ore e produr molto è l'unica maniera di star meglio e non si accorgono che più sgobbano e più ingrassano le centinaia di parassiti che vivono alle loro spalle.

Non sanno che più affaticano e più incretiniscono e si rendono facile preda dei mai sazi vampiri.

Sono egoisti, e se pur non cercano di sfruttare i loro fratelli (come fanno tanti diventando imprenditori) non sentono nessuna solidarietà coi loro compagni di lavoro, non dividono le loro miserie. I loro dolori; restano freddi, indifferenti anche dinanzi alle violenze che talvolta patisce qualcuno dei loro. Infine sono diffidenti anche di se stessi; pusillanimi, temono la loro stessa ombra e se qualcuno cerca di indurli a unirsi per tutelare gli interessi comuni rispondono: *Ognuno si rangi per sé.*

Ecco perché tutto ciò è possibile. I fornai friulani credono di far meglio i loro affari restando divisi, e intanto i padroni sfruttano i loro bambini, le loro donne e poi li fregano come abbiamo visto sopra. Sino a quando?

Parla un capo

Leggo spesso sull'*Emigrante* la descrizione delle brutte storie che capitano ai fornai friulani e pur troppo essi hanno ragioni da vendere a lagnarsi delle attuali loro condizioni. Però non trovo mai sul bollettino nostro nessun accenno a un fatto: sta bene lagnarsi dei capi e denunciarli al pubblico come tanti Eredi, ma perché questi operai durante tutto l'inverno seguitano a seccarli per avere degli acconti, per avere le 20, le 30, le 50, le 200 lire per sbarcare il lunario e poi magari vanno con un altro capo? Perché lagnarsi del capo, dell'imprenditore solo d'estate e non d'inverno? *Un abbonato.*

Noi abbiamo più e più volte cogli scritti e colla parola fatta attiva propaganda perché gli operai non chiedano e gli imprenditori non diano caparre; anzi abbiamo perfino consigliato questi ultimi a denunciare per truffa quegli operai che dopo intasate vistose caparre da una persona vanno con un'altra. Del resto il capo che ci scrive deve convenire con noi in questo: o coloro che chiedono le caparre grosse sono pochi molto pochi e allora si tratta di eccezioni di scarso valore, o si tratta di un fenomeno generale e allora vuol dire che la maggioranza degli operai guadagnano così poco durante l'estate da non poter metter da parte il necessario per l'inverno, cosa questa che dà ragione ai loro lagni. (N. d. R.)

Lo sfruttamento dei fanciulli

Grazie alle disposizioni del signor Prefetto, alla sorveglianza esercitata al confine di Pontebba e soprattutto alla legge germanica sul lavoro dei fanciulli, il loro numero è sensibilmente diminuito nelle fornaci della Baviera. Tuttavia anche quest'anno si ebbero a deplorare innumerevoli abusi di imprenditori che costrinsero ragazzi di 14-15 anni a lavorare 12, 13 e perfino 14 ore al giorno come ci fu dato di constatare nei dintorni di Mindelheim. Molti imprenditori furono puniti con la multa (che per taluni di essi, recidivi per la terza o quarta volta, fu abbastanza grave), molti altri riuscirono a eludere la vigilanza degli ispettori e dei gendarmi facendo nascondere i fanciulli nel momento dell'ispezione o inducendoli a dichiarare di lavorare soltanto dieci ore al giorno.

Altri imprenditori e cottimisti si sottrassero alle disposizioni della legge portando nelle fornaci dei loro figli o parenti prossimi d'ogni età che fecero sgobbare più o meno come tutti gli altri, e denunciandoli all'autorità del luogo come membri di famiglia ed escludendo la loro partecipazione alla fabbricazione dei mattoni. Chi scrive vide in Unterföhring una fanciulla di 14-15 anni a caricar malta che è il mestiere più gravoso della fornace ed al quale nemmeno tutti gli operai adulti possono resistere. Osservato all'imprenditore l'infamia che egli commetteva e la responsabilità a cui andava incontro, credette di scusarsi asserendo di aver deficienza di mano d'opera ed affermando non essere la ragazza obbligata a produrre come un operaio provetto, bensì a fare quello che poteva... Promise di farla smettere, ma continuò a fare il comodaccio suo né fu possibile trascinarlo dinanzi ai giudici perché la ragazza non era compresa nel ruolo degli operai... essa era sua nipote!!!

Le donne nelle fornaci

Fino a qualche anno fa le donne occupate nelle fornaci per la fabbricazione dei mattoni a mano, erano rare come le mosche bianche ed in moltissime località, affatto sconosciute. Allora gli imprenditori non solo si rifiutavano di dar loro lavoro, ma molti di essi proibivano anche a qualche fuochista di tener seco la moglie asserendo essere immorale che una donna vivesse in mezzo a tanti uomini. Accusavano anche le donne (e non sempre a torto del resto) di dar origine a pettegolezzi e discordie tra i lavoratori e perciò davano loro l'ostracismo.

Ora invece molti di essi hanno cambiato pensiero e portano nelle fornaci numerose donne d'ogni età.

Questo improvviso cambiamento potrebbe far credere scongiurato il pericolo per la morale, mentre in realtà permane tale quale era 10-15 anni or sono, uguali a quelli d'allora essendo i fornaci di adesso a questo riguardo.

Il motivo dunque va ricercato nella deficienza di braccia a buon mercato causata dalla esclusione (sia pur incompleta) dalle fornaci dei fanciulli inferiori ai 14 anni.

Gli imprenditori ai quali ora non è sempre possibile aver alla portata di mano dei ragazzi da far sgobbare per pochi soldi, non guardano tanto per il sottile né alla morale, né ai pettegolezzi e ricorrono alle donne dalle quali traggono ottimo profitto.

Infatti se in mancanza di ragazzi, gli imprenditori dovessero adibire alle stesse operazioni degli operai, sia pur tra i più deboli, dovrebbero pagarli per lo meno 60-65 mk. al mese, mentre alle donne non ne corrispondono che 30-35 economizzando così una trentina di marchi al mese per ogni

donna che lavora alle loro dipendenze.

Sappiamo di abusare fin troppo dello spazio, perciò rinunciamo a descrivere le umiliazioni, le privazioni, i sacrifici, l'abbruttimento e il deturpamento che le donne subiscono nelle fornaci a mano.

Osserviamo soltanto che la legge germanica (più previdente delle interessate e dei loro fratelli), limita per esse l'orario di lavoro ad un massimo di 11 ore al giorno e vieta loro di lavorare oltre le 5 pom., nei giorni di sabato.

Qualche imprenditore venne dichiarato in contravvenzione anche per aver trasgredito a queste disposizioni, ma pare che la punizione subita abbia sortito poco effetto poiché quelle dure cervici, che non si accorgono di pagare spesso per molte una somma maggiore del profitto che traggono violando la legge, continuano con la massima indifferenza a far lavorare le donne per 12-13 ore al giorno.

I LESTOFANTI

Eccone uno emerito di molto merito e per di più, crediamo, rinnegato.

E' certo *Leo Capellari* «maurermeister» — dice lui — a Knittelfeld. Il 20 maggio scorso invitava sei muratori di Moggio per un lavoro di galleria da eseguirsi a Fonsdorf in quelle miniere di carbone. Il lavoro pattuito a contratto a mezzo del fratello Ascanio Capellari: il tutto importava K 351,10 comprese ore 53 perse inutilmente in attesa di materiali.

Finito il lavoro il sig. Leo, che è maschio, non vuol saperne di pagare secondo l'accordo, ma bensì liquida i conti a giornata e cioè dà loro K. 231.20 in tutto trattenendo K. 119.90.

Invitato a saldare, l'emerito Leo risponde dilazionando; gli operai tornano a casa, si rivolgono a noi e Leo Capellari si meraviglia che gli operai abbiano la sfrontatezza di chiedere ancora tale somma dopo che sono stati pagati in ragione di K. 4.80 al giorno e ci invita di comunicare ai nostri devoti (è Capellari che sottolinea) soci che a 4.80 qualunque operaio italiano (lo sentite il disprezzo per la gente del loro paese di questi rinnegati?) può trovarsi contento.

Senza contratto e senza testimoni non è il caso di procedere contro il Capellari; ma noi cogliamo l'occasione per prendere due piccioni ad una fava:

1. Ripetere agli operai di non lavorare mai a cottimo e in caso di fare tanto di contratto scritto.

2. Di porre in questa rubrica il signore emerito, di molto merito, *Leo Capellari* di Knittelfeld perché i nostri 119 soci di Moggio e i 5850 della provincia intera sappiano che lavorando alle sue dipendenze si corre il rischio di esser trattati come i sei operai di cui abbiamo narrato il caso.

Un ufficio che legge migliaia di giornali

Molti di voi si domanderanno: Ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessa, è citato dalla stampa; potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste, per sapere quali di essi lo ha citato? Oppure: voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc., ecc.), e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli sul proposito.

Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete all'*Eco della Stampa* di Milano, che nel 1901 fu fondata apposta per colmare una tale lacuna nel giornalismo.

Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete dato.

L'abbonamento naturalmente varia a seconda della quantità dei ritagli: con lire 12 avrete 50 ritagli; con lire 150 ne avrete 1000. Non c'è limite di tempo. L'amministrazione tratta però anche a forfait, per un anno, un semestre ed un trimestre.

AI BOSCAIUOLI FRIULANI

La nostra provincia ha ancora una classe di operai che non conosce cosa sia l'organizzazione; i muratori o poco o tanto aderiscono alle organizzazioni estere e almeno in qualche misura sentono gli effetti benefici della solidarietà, magari sfruttando il lavoro di altri popoli. I fornaciari, oltre l'Unione, che hanno fatto in patria, sanno che c'è in Baviera la Arbeiter fabrichverband e alcune centinaia di essi v'aderiscono; i segantini hanno la loro Lega con sede in Villacco e incominciano a raccogliere i frutti degli sforzi fatti: tutte le categorie di emigranti insomma sentono e capiscono che coll'unione e colla solidarietà si possono fare molti passi innanzi.

Unici, in Friuli, a non saper niente a seguire nell'andazzo passato, a fare alla moda dei nostri nonni sono i boscaioli.

Parlo solo di quelli che conosco cioè di quelli che lavorano in Galizia, in Ungheria e in Rumania dispersi per quelle immense boscaglie nelle quali per quasi tutto l'anno conducono una vita di stenti e di triboli per guadagnarsi a stento il pane.

Durante l'inverno li avvicinano i soliti imprenditori o capi e li sollecitano con mille belle parole e con mille promesse finché li decidono ad arruolarsi nelle loro compagnie.

Se l'operaio chiede 20 k. di caparra il capo ne offre 40, ma l'operaio non pensa che con questa caparra egli vende non solo le sue braccia ma persino il suo pensiero: non pensa che resta vincolato al capo per tutta la stagione e che non potrà mai muovere alcuna osservazione in caso di sopruso o di violazione di contratto.

Ho detto contratto, ma mi sono sbagliato: si parte alla cieca, fidando sull'onore del capo; non si mette una riga di nero sul bianco; si ha solo una vaga promessa di 5 a 6 a 7 K., ma una volta giunti sul luogo di lavoro si cambiano i patti e gli accordi a tutto beneficio dell'imprenditore perché, lontani dal loro paese gli operai temono di perdere la loro stagione in caso di divergenze. Avviene spesso che alla fine della campagna i conti non tornano mai: fra capi e operai sorgono liti e dissidi e, come per i lavoratori di fornace, la mancanza di un libretto e di un contratto di lavoro chiaro, esplicito torna di danno enorme.

I boscaioli incominciano il loro lavoro: atterrano le piante secolari che pochi giorni prima hanno dato rifugio ad orsi e a lupi, dormono su rami di abeti, in baracconi nei quali spesso piove, si nutrono normalmente di polenta e di formaggio (spesso andato a male) e si può dire che il loro orario è di 17 ore al giorno! Peggio dei fornaci della Bassa! Val proprio la pena di dire siamo *carnici* siamo della *montagna*!

La sua scure affilata alla mano, disperso nei più remoti angoli delle montagne, spesso costretto a fatiche sovrumane, a colpire stando carponi, o legato a corde o disteso sul ventre o nelle pose più difficili a immaginarsi, il boscaiolo picchia e picchia, recide e atterra da mane a sera: cadon le piante ma a frusto a frusto cade anche la sua vita perché spesso rimane infortunato o rimanendo sotto un albero o dandosi della picea sugli stinchi e perché ad ogni modo la vita di stenti, di fatiche, di scarso vitto, di ansimare continuo non può durare molto a lungo: arrivano i capogiri le malattie di cuore e allora, come un limone spremuto, il lavoratore dei boschi è posto in un canto senza neanche un centesimo di pensione.

Quando qualcuno osa fare qualche osservazione non è mai sorretto dai compagni di lavoro: ci sono gli *schiaivi* della caparra che non si possono muovere; e poi cosa volete fare quando

nulla è pronto, quando non c'è affiatamento, disciplina, solidarietà, organizzazione? Al più brontolare e tacere.

Il curioso è che i boscaioli giunti a casa per le feste di Natale sentono sotto gli ampi focolari narrare le vicende dell'emigrazione dei loro conterranei in altri paesi; odono i muratori che parlano di orari dalle 6 alle 6 e cioè al più 10 ore al giorno, di paghe che si percipiscono ogni 15 giorni al massimo e non se ne meravigliano. Le fatiche, gli stenti li hanno così abbruttiti così sfiabati che non riescono a concepire questo: che volendo, fermamente volendo, come i muratori, potrebbero far valere le loro ragioni anche i boscaioli e imporre orari più umani e salari migliori; non capiscono perché il loro cervello è stanco e incapace di fermi propositi.

Così faceva nostro nonno e nostro padre, così facciamo noi; è il nostro destino!

Ed è così che forse nessuna classe è tanto oppressa come questa. Basta pensare che molti lavorano tutto l'anno senza sapere quale sia la loro paga: quando ad avanzata stagione si fanno animo e chiedono quale è la loro mercede sentono risponderli: *ti pagherò, ti pagherò!* Sempre però al futuro. Vien la fine della stagione e l'impresa o la firma fanno il comodo loro e al povero boscaiolo vien data una offa di poche decine di corone al netto e la famiglia langue nella miseria.

Miseria e alcool si fanno buona compagnia ed è così che moltissimi consumano gran parte dei risparmi in *sniape*, in veleno che li esalta pel momento e li intontisce dopo. Nei fumi dell'alcool scoppiano i più fervidi propositi di mettersi d'accordo, di far sparire tutti i padroni e magari si imbrandiscono le ascie... dopo torna l'incoscienza di prima, peggio di prima.

No, non è così, non è con vane contumelie a Tizio e a Caio, quando si è ubbriachi, che si provvede a un migliore destino. Anzitutto bisogna fare dei patti chiari, precisi e scritti. Dopo devono essere rispettati questi patti e per farli rispettare il meglio è iscriversi in tempo utile, e prima di essere nei pasticci, al nostro Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

Ma oltre a questo, oltre esser sicuri che i patti saranno mantenuti bisogna pensare a ridurre gli orari, ad abolire il cottimo, ad aumentare le paghe e per far questo bisogna metterci tutti d'accordo e fare la nostra società dei boscaioli friulani e metterci d'accordo in tutto.

Meditino i boscaioli queste parole di un loro compagno di fatica e quest'inverno tutti d'accordo facciano in modo che tutti i lavoratori dei boschi siano aderenti all'una e all'altra organizzazione.

Un boscaiolo di Cleulis.

Per corrispondere sempre meglio ai molteplici bisogni della Emigrazione friulana il Segretariato in meno di un anno ha fondato:

I. l'Ufficio succursale di Assistenza
Johann Clea, Weissbriachgasse 14
VILLACH

Coll'Umanitaria di Milano e le organizzazioni germaniche

II. l'Ufficio succursale di Assistenza
August Vuattolo
Blumenstrasse N. 43 p. I.
MONACO

III. l'Ufficio di Assistenza
Restaurant Adambräu
nei pressi della Stazione ferroviaria.)
INNSBRUCK

VOCI DI CASA

La Sezione di Treppo Carnico

La nostra Sezione ha compiuto il suo quinto anno di vita riaffermando la sua forza e la simpatia che riscuote il Segretariato in questa popolazione.

I soci sono aumentati notevolmente come risulta dalle seguenti cifre:

1905	1906	1907	1908	1909
70	61	92	118	161

Come si vede nell'ultimo anno abbiamo un aumento del 36 per cento. Questo confortante ripresa la si deve anche alla frazione di Tausia che, mentre negli altri anni aveva pochissimi iscritti, quest'anno ne ha 28. — Anche un gruppetto di 12 soci si sono iscritti a Ligosullo.

Peccato che ben 25 soci del 1908 non abbiano rinnovato la quota per il 1909! lasciamo stare uno che è a servizio militare e due defunti: i compianti Moro Matteo Moroteo e Moro Pietro di Paolo (Siaio), gli altri 22 hanno dato un cattivo esempio; noi comprendiamo che spesso più che la spesa, è il fatto di recarsi a pagare che disturba, ma è il guaio di tutte le associazioni, di tutti i generi, quello di avere dei soci poco fedeli che vanno e vengono secondo l'onda: speriamo che tutti questi ex soci ritorneranno nelle nostre file mantenendo la loro anzianità e cioè saldando anche il conto 1909.

Ben 9 soci hanno aderito direttamente a Udine in stagione avanzata perdendo così giornali e sprecando inutilmente quattrini nelle spese postali mentre sarebbe così comodo e spiccio rivolgersi al corrispondente!

Rimandando ad altra volta l'esame tecnico cioè delle pratiche sbrigate direttamente dalla sezione o a mezzo della centrale ricorderemo che essa ha iniziato la sezione edile, che ha fatto una festa pro sezione e pro Calabria, inviando a quegli infelici colpiti dalla sciagura L. 10, ha fondata la biblioteca; e per intanto eccovi il

Resoconto finanziario

ENTRATA	
Residuo anno precedente . . .	L. 157.38
Introito festa al netto . . .	» 21.70
Per 156 iscritti 1909 . . .	» 78.—
Totale L.	257.08

USCITA	
Per un'iscrizione a Paluzza . . .	» —.50
Spese di fitto stanza biblioteca . . .	» 18.—
Per magazzino timbro e libretti . . .	» 15.—
Per spese postali e diverse . . .	» 11.35
Inviato al Comitato Pro Calabria . . .	» 10.—
In Cassa a pareggio L.	202.23
Totale L.	257.08

La prossima assemblea generale dei soci, che si terrà entro dicembre, sarà chiamata a pronunciarsi su questo conto di chiusura 1909 e a stabilire come impiegare questi mezzi a maggior profitto dell'incremento morale e materiale dei soci.

Speriamo che tutti rinnovino la quota prima dell'assemblea e che nessuno manchi.

La Sezione Edile di Treppo C.

La primavera scorsa, inviando la relazione, facevo l'augurio che al ritorno degli emigranti essa prendesse incremento per modo che diventasse degna di Treppo; dolorosamente devo constatare che perfino parecchi di quei pochi soci iscritti l'anno scorso non si sono ancora presentati dal Segretario a farsi vidimare l'arrivo e dargli il mezzo di constatare se avevano o no compiuto il loro dovere in terra d'esilio.

Questa trascuranza dimostra che perfino i migliori non hanno ancora capito quali sono i doveri dell'organizzazione e come occorra esser sempre precisi e puntuali se si vuole che essa trionfi.

Io voglio ancor sperare che gli iscritti vorranno presentare sollecitamente i loro libretti, altrimenti dovrò pubblicarne i nomi sul prossimo Emigrante, come non facenti più parte alla sezione.

Mi rivolgo poi a tutti i muratori ritornati dall'estero e non organizzati o solo organizzati all'estero, perchè abbiano da scuotere la loro abituale apatia a farsi nuovi soci. E speriamo che l'appello sia ascoltato. L'organizzazione è la pietra fondamentale dell'edificio sociale operaio. *L. Cortellesi*

Sezione di Fressis Enemonzo

Nel suo primo anno di vita la nostra sezione ha fatto discreti progressi. Nel comune di Enemonzo che per l'addietro per quanti sforzi si siano fatti non si era mai riuscito ad avere una Sezione, quest'anno ad iniziativa degli amici di Fressis, si raggiunsero ben 97 iscrizioni e nell'anno prossimo esse aumenteranno certamente perchè diverse frazioni possono darne ancora un numero ben maggiore come ad esempio quelle di Enemonzo, di Colza e Maiaso.

La prossima assemblea verrà tenuta entro il mese di dicembre e speriamo di fondare, fra i soci migliori, e questa volta per davvero, la sezione edile e di prendere quelle iniziative atte ad aumentare il prestigio della sezione.

Ecco per intanto il

Resoconto finanziario

ENTRATA	
Per 81 soci iscritti a Enemonzo L.	40.50
Per 15 iscrizioni a Udine e altrove . . .	» 7.50
Totale entrata L.	48.00
USCITA	
Per timbro	L. 2.00
Spese diverse e posta	» 9.15
In magazzino in libretti e guide	» 7.50
In Cassa in contanti	» 29.35
Totale uscita L.	48.00

Si raccomanda ai soci di rinnovare la quota al più presto e possibilmente prima dell'assemblea e di non iscriversi a Udine o in altre sezioni per non sciupare denaro in posta e complicare i conti: ben 15 di essi hanno preferito non iscriversi dal corrispondente!

Il Corrispondente *Chiaruttini Leonardo*.

Sezione di Anduins

Dopo tanti anni di propaganda, come già a S. Francesco e a Pielungo, anche nella nostra importante frazione si è costituita la sezione. Per questo primo anno gli aderenti sono 57, ma certamente nel futuro inverno questo numero crescerà di parecchio perchè gli emigranti sono assai più.

L'assemblea generale dei soci sarà tenuta in dicembre e si spera che per allora tutti avranno rinnovata la quota. Ad ogni modo perchè si possa allora discutere anche il bilancio vi invio il

Resoconto finanziario

ENTRATA	
Avanzo 1908	L. 7.85
Per 57 soci 1909	» 28.50
Totale entrata L.	36.35
USCITA	
Per il timbro	L. 2.00
Per spese postali diverse	» 3.30
In Cassa a pareggio	» 31.05
Totale uscita L.	36.35

Il Corrispondente *Bellini Pietro*.

Sezione di Pontebba

Pareva che dovesse sorgere in breve e florida specie per l'adesione dei numerosi boscaioli del nostro comune: invece si raggiunse il numero assai tardi; 25 su 58 soci si iscrissero alla centrale di Udine e 8 appartengono ad altri paesi!

Perciò non si può esser davvero soddisfatti della scorsa annata ed è da sperarsi che i soci vecchi rinnovino le quote presso il corrispondente e che nuove e numerose forze vengano a rinsanguarla e a ringiovanirla. L'assemblea dei soci sarà tenuta entro dicembre e speriamo che tutti v'intervengano.

Per intanto mando il

Resoconto finanziario

ATTIVO	
Per n. 58 soci iscritti	L. 29.—
Totale L.	29.—
PASSIVO	
Per 8 iscrizioni di altre sezioni	» 4.—
» spese postali e timbro	» 4.35
Attivo a Pareggio	» 20.65
Totale L.	29.—

Chi debba rispondere di questo attivo e in che misura al prossimo numero.

Il corrispondente *Carlo Nascimbene*.

Sezione di Moggio

Per quanto la Sezione non fosse ufficialmente costituita nella scorsa primavera, nondimeno il corrispondente si è trattenuto

la terza parte delle quote perchè il numero degli iscritti superò quello necessario per fondare la sezione essendo essi in tutto ben 116.

Pur troppo 26 di essi si iscrissero a Villach o perciò sono solo figurativi; degli altri 11 si iscrissero alla centrale di Udine e 79 a Moggio.

Nel prossimo dicembre verrà tenuta una assemblea di tutti i soci per nominare le cariche, approvare il resoconto morale e finanziario e stabilire in che modo dovrà impiegarsi il fondo sociale. E' da augurarsi che per tale epoca tutti i soci del 1909 abbiano rinnovato la quota e che molti rimasti finora lontani dal segretariato vi abbiano aderito.

Gli emigranti ricordino che d'ora innanzi saranno respinte tutte le pratiche, salvo quelle per infortunati, di chi non fosse precedentemente iscritto.

Resoconto finanziario

ENTRATA	
Per 90 iscrizione 1909	L. 45.—
Per 1 quota iscrizione 1098	» —.50
Per 3 iscrizioni 1910	» 1.50
Totale L.	47.—
USCITA	
Per spese postali e timbro	» 6.—
In libretti lavoro N. 100	» 10.—
In cassa in contanti a pareggio	» 31.—
Totale L.	47.—

Il corrispondente *Geom. E. Tolazzi*.

La sala di lettura a Trava

Nel n. 4 dell'Emigrante abbiamo espresso il nostro proposito di costruire nella nostra frazione una sala di lettura e degna sede di una biblioteca, e incitavamo anche gli emigranti ad aprire una sottoscrizione all'uopo che unita al fondo della sezione e all'importo netto della festa tenutasi l'anno scorso potesse permetterci l'esecuzione del progetto.

Senza tanto chiasso e senza trombettar su per i giornali ogni cosa, ecco le somme raccolte dagli emigranti all'uopo:

Beorchia G. Batta di Michele M. 3.30, Beorchia Pietro di M. 1.65, Beorchia Daniele di M. 1.65, Beorchia Daniele di Luigi 1.65, Beorchia Leonardo di L. 0.65, Beorchia Luigi di L. 0.65, Beorchia Giuseppe di L. 1.65, Beorchia Pietro di Paolo 1.15, Beorchia Michele di P. 1.65, Beorchia Francesco di Daniele 0.65, Beorchia Luigi fu Biagio 1.15, Beorchia Carlo di Antonio 1.65, Rossitti Pietro 0.85, Cadore Gio Batta di Gio Batta 0.95, Cadore Michele di G. B. 1.65, Cadore Paolo di G. B. 0.65, Cadore Luigi di G. B. 0.65; Cravani Luigi 0.65; De Caneva Pietro fa Luigi 0.65, De Caneva Pietro di Pietro 1.65, De Caneva Emilio di P. 0.65, De Colle Giovanni 1.65, De Colle Gio Batta 1.15, De Colle Antonio 1, Zorzi Leonardo 1.65, Zorzi Pietro 1.65, Zorzi Pietro 1.65, Tacus Lodovico 1.15, Tacus Michele 0.65, Florit Vittorio 0.65, Ciarolti Daniele 0.65, Ruzza Stefano 0.65, Composti Leonard o 1, Conti Pietro 0.20. Totale M. 39.50 e L. 48.51.

Inoltre è giunta quest'altra sottoscrizione: Zorzi Gio Batta colla speranza di vedere qualche risultato L. 1, Rossitti Romano soddisfatto che i compagni di Lingen non si sono dimenticati della sala 3, Rossitti Gio. Batta 0.50, De Colle Luigi di Michele 3, Tracani Luigi di Luigi 0.15, De Colle Francesco di Pietro 0.50. Totale 7.17 In tutto L. 55.16.

Mentre ringrazio i generosi oblatori a nome della Sezione del segretariato, nella speranza che gli altri emigranti vorranno dare il loro contributo, invito tutti i soci rimpatriati e i non ancora soci ad iscriversi per modo che la prossima adunanza che si terrà in dicembre risulti imponente e comprenda tutti gli emigranti di Trava.

Il corrispondente *De Colle Luigi*.

Agli emigranti di Comeglians

Per la terza volta in quest'anno mi rivolgo a voi, o compagni emigranti di Comeglians. Dall'esperienza della vita dura dell'esiglio, da quel poco che avete letto o sentito dire, credo che vi sarete infine persuasi che non dobbiamo aspettare alcun beneficio che non sia conseguenza della nostra volontà e delle nostre forze.

Governi e parlamenti faranno molto poco per noi operai finchè vi comanderanno gli altri interessi, e infatti avete visto che mal-

grado il discorso Turati e le speranze dell'on. Tittoni ci è toccato pagare M. 2 per poter andare o rimanere in Germania quest'anno, quando non se ne dovettero pagare 5.

Avete anche visto che padroni e capi ci tosan a rasa pelle e questo seguirà ad essere fino a che colla nostra solidarietà, colla nostra unione non avremo accorciato loro le unghie.

E infine avrete constatato che quando ci succede una disgrazia oppure abbiamo una questione con capi e padroni nessuno si muove se non si unge le ruote con fior di quattrini.

Perciò bisogna pensare ai ripari e per incominciare una cosa alla volta dobbiamo costituire nel nostro comune almeno la Sezione del Segretariato: c'è già a Zovello, a Prato; a Rigolato gli iscritti sono 48 a Ovaro si farà certamente: noi dovremo proprio essere gli ultimi sulla via del progresso? Nel 1908 i soci di Comeglians erano 22, nel 1900 sono stati 39. Cosa ci manca a fare la Sezione? Pochissimo: basta che i soci vecchi rinnovino sollecitamente la quota e che ai vecchi si aggiungano 11 di nuovi e quindi con un piccolo sforzo, volendo, si può fare ancora l'assemblea di costituzione entro il dicembre.

Su, adunque, muoviamoci e speriamo che la sezione di Comeglians sorga in breve forte e rigogliosa come la nostra buona volontà.

Tutti si ricordino che incaricato per le iscrizioni è il sig. Benedetto Raber.

Un emigrante di Augsburg.

AVVISO

Alla nostra sede cioè al Segretariato dell'Emigrazione, Udine via della Posta 20, a partire dal 10 novembre funzionerà il CAMBIO della MONETA per tutti gli emigranti.

L'Ufficio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

RICERCHE

Sono vivamente ricercati, e si prega di inviare le eventuali notizie al Segretariato Emigrazione Udine i seguenti operai:

1. Gubani Luigi di Feletto Umberto che dev'essere a Innsbruck.

2. Fabris Luigi di Udine: trovavasi a Jassy (Romania) Strada Speranza 6.

3. Modotti Giuseppe, meccanico di Udine trovavasi in California: Montgomery 1058

4. Falzonella Giovanni fu Antonio di Pasiian di Pordenone, deve essere a Monaco di Baviera.

5. Venuti Giuseppe di Valentino Cruston di anni 40 di Peonis Udine da 15 anni assente e che deve trovarsi in Ungheria nei dintorni di Cronstad.

6. Bartolin Angelo di Sante di Rivarotta di Pordenone, di anni 31, manovale, Ultime notizie avute dalla Svizzera 6 anni fa.

7. Fondo Vittorio di Giovanni da Cordovade Emigrato in Prussia e che da quattro anni non da più notizie.

8. Bellina Andrea di Antonio di Venzone (Udine) d'anni 28, manovale, licenziato dalla ditta Grünfeld il 27 febbraio e partito da Kattowitz (Slesia Germania) per ignota destinazione il successivo 6 marzo.

9. Deotto Pasquale di Giacomo di Verzenis (Udine). Le ultime notizie pervennero da Sprockövel presso Schwlm (Vestfalia) l'anno scorso.

10. Bortolutti Augusto manovale di Faedis (Udine). — La ultime sue notizie sono di 10 mesi fa da Holemberg b. Aachen Vestfalia.

11. Capellari Giacomo trovavasi a Begerheim presso la firma Buchser e Broggi.

12. Polonia Nicolò fu Giuseppe di Invillino (Udine).

13. Chi avesse notizie di Furlani Valentino di Fagagna recatosi al Cairo, farebbe opera buona comunicandole al Sindaco di Fagagna.

Diffondete l' "Emigrante";

DOMENICO PAOLINI, responsabile

Udine — Tipografia Sociale.